

DICIASSETTESIMO INCONTRO
TROVARE DIO IN TUTTE LE COSE
Quarta settimana

[230] CONTEMPLAZIONE PER RAGGIUNGERE L'AMORE

Nota. È necessario premettere due osservazioni. La prima è che l'amore si deve porre più nei fatti che nelle parole.

[231] *Seconda osservazione: l'amore consiste in un reciproco scambio di beni, cioè l'amante dà e comunica all'amato quello che ha o una parte di quello che ha o può, e a sua volta l'amato lo dà all'amante; in questo modo, chi ha scienza, onori, ricchezze, li dà a chi non li ha, e così reciprocamente.*

[...]

[233] *Il secondo preludio consiste nel chiedere quello che voglio: qui sarà **chiedere un'intima conoscenza di tanto bene ricevuto, perché, riconoscendolo interamente, possa in tutto amare e servire la divina Maestà.***

[234] *Primo punto. Nel primo punto richiamo alla memoria i benefici ricevuti: la creazione, la redenzione, i doni particolari; esamino con molto amore quanto Dio nostro Signore ha fatto per me e quanto mi ha dato di quello che ha; poi ancora quanto egli desidera darsi a me, in tutto quello che può, secondo la sua divina disposizione. Quindi rifletto su me stesso, considerando che cosa è ragionevole e giusto che io, da parte mia, offra e doni alla sua divina Maestà, cioè tutte le mie cose e me stesso con esse, come chi offre con molto amore e dice:*

"Prendi, o Signore, e accetta tutta la mia libertà, la mia memoria, il mio intelletto, la mia volontà, tutto quello che ho e possiedo. Tu me lo hai dato; a te, Signore, lo ridono. Tutto è tuo: tutto disponi secondo la tua piena volontà. Dammi il tuo amore e la tua grazia, e questo solo mi basta".

[235] *Secondo punto. Nel secondo punto osservo come Dio è presente nelle creature: negli elementi dando l'esistenza, nelle piante dando la vita, negli animali dando la sensibilità, negli uomini dando l'intelligenza; e così è presente in me, dandomi l'esistenza, la vita, la sensibilità, l'intelligenza; inoltre fa di me un suo tempio, poiché sono creato a immagine e somiglianza della sua divina Maestà. Quindi rifletto di nuovo su me stesso, come è indicato nel primo punto o in un altro modo che mi sembri migliore. Lo stesso farò in ciascuno dei punti seguenti.*

[236] *Terzo punto. Nel terzo punto considero come Dio opera ed è attivo per me in tutte le realtà di questo mondo, a somiglianza di uno che lavora: così, per esempio, nei cieli, negli elementi, nelle piante, nei frutti, negli armenti, e via dicendo, dando l'esistenza, la conservazione, la vita, la sensibilità, e così via. Quindi rifletto su me stesso.*

[237] *Quarto punto. Nel quarto punto osservo come tutti i beni e i doni discendono dall'alto: per esempio, la mia limitata potenza discende da quella somma e infinita di lassù, e così la giustizia, la bontà, la pietà, la misericordia, e via dicendo, come i raggi discendono dal sole, le acque dalla sorgente, e così via. Termino riflettendo su me stesso, nel modo indicato. Alla fine farò un colloquio e dirò un Padre nostro.*

Ignazio di Loyola, *Esercizi spirituali*

Ignazio conclude i suoi Esercizi con quest'ultima contemplazione. L'esercitante, che è partito dal desiderio di raggiungere il fine per cui è stato creato, che è ricambiare l'amore di Dio, è poi passato attraverso il proprio peccato, il discernimento, l'immersione nella morte e risurrezione di Gesù. La tappa finale della vita spirituale è dunque "trovare Dio in tutte le cose". A questo punto vita e preghiera, contemplazione e azione, essere amati e amare, coincidono. È un assaggio di risurrezione: "Non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me" (Gal 2,20). La realtà diventa finalmente trasparente: "Ora vediamo come in uno specchio, oscuramente; ma allora vedremo a faccia a faccia" (1Cor 13,12). A questo punto il cuore dell'esercitante è diventato simile a quello di Dio: trabocca di gratitudine e di amore, non ha più paura, si abbandona gioiosamente alla fiducia.

ESERCIZI

Primo esercizio. Dopo un momento dedicato ad entrare in preghiera, (rilassamento, presenza di Dio e richiesta della grazia suggerita sopra) considero come Dio sia presente in tutte le cose: nella loro esistenza e nella loro bontà, nelle cose vicine e in quelle lontane da me, nelle persone, in me stesso. Considero tutto ciò che di buono ho sperimentato nella vita, tutto ciò che Dio mi ha donato, tutto ciò che vuole donarmi, e cioè se stesso, la sua vita. Assaporo il senso di fiducia che viene da questa consapevolezza. Sento diminuire le ansie delle mie paure, sento crescere la libertà di amare.

Secondo esercizio. Prego lentamente la preghiera suggerita da Ignazio: "Prendi Signore e accetta", soffermandomi su ogni parola il tempo che mi sembra necessario per assaporarla appieno.

VERIFICA

Gli incontri della Scuola di preghiera si concludono qui. Riprenderanno in maggio delle proposte di spiritualità in pausa pranzo. Vi chiediamo il piacere di farci sapere se avete trovato utile questa iniziativa, che cosa vi è sembrato particolarmente significativo e se avete dei suggerimenti da farci. Potete inviarci un messaggio a parrocchia@sanfedele.net. Scriveteci anche per essere avvisati di future iniziative della parrocchia. Vi ringraziamo di cuore

I gesuiti di San Fedele